

Marco Gatto

Antonio Gramsci

Cronache teatrali. 1915-1920

a cura di Guido Davico Bonino

Torino

Nino Aragno

2010

ISBN 978-88-8419-453-4

È noto che l'interesse di Antonio Gramsci per il teatro va oltre la mera attività di pubblicista che il filosofo sardo si trovò impegnato a svolgere nel primo decennio del Novecento. Del teatro Gramsci intuì subito l'enorme potenziale politico, eleggendolo a luogo privilegiato d'osservazione critica. Non solo è possibile legare alcune sue intuizioni concettuali all'enorme esperienza di spettatore accumulata negli anni di apprendistato giornalistico, ma risulta infine un campo fruttuoso d'indagine la comparazione tra le pagine di critica teatrale e gli appunti politici disseminati nella estesa e frammentata opera dell'intellettuale italiano. Forse l'esito politico più noto della riflessione gramsciana sul teatro è la necessità di legare la fruizione estetica a una crescita ideologica – e sappiamo quanto per Gramsci l'ideologia non sia una semplice macchinazione mistificante, bensì un fondamentale strumento di conoscenza della realtà materiale –, a uno sviluppo della coscienza proletaria, in modo tale che l'arte, non più appannaggio del solo pubblico borghese, diventi esercizio di comprensione per tutti.

Ora l'editore Aragno di Torino, grazie alla minuziosa cura di Guido Davico Bonino, che ne firma una precisa *Premessa*, raccoglie in un unico volume l'inezienza delle cronache teatrali che Gramsci firmò dal 1915 al 1920. È bene precisare che gran parte di questi scritti trovarono, negli anni scorsi, una collocazione autonoma quanto dispersiva in volume: per la prima volta vennero raccolte nella seconda parte di *Letteratura e vita nazionale*, assieme ai numerosi appunti sul teatro presenti nei più noti *Quaderni del carcere*; successivamente comparvero nelle tante sillogi del pensatore sardo: *Cronache tornesi, 1913-1917*, *La città futura, 1917-1918*, *Il nostro Marx, 1918-1919*, *L'Ordine nuovo, 1919-1920*, tutte pubblicate da Einaudi nel 1980, 1982, 1984 e 1987. L'edizione Aragno assembla questa produzione, raccogliendo le note del Gramsci pubblicista apparse nella rubrica torinese «Teatri», sorta nel dicembre 1915 sulle pagine culturali dell'«Avanti!» e poi attive nell'edizione piemontese del quotidiano, a partire dal 1918, e aggiungendovi in appendice anche alcuni articoli apparsi sulla rubrica «Sotto la Mole» del medesimo quotidiano e sulle pagine di altri giornali, cui Gramsci contestualmente collaborava.

Nella *Premessa* il curatore riannoda i fili principali dell'attività critica di Gramsci, ricostruendo il *milieu* politico della Torino di primo Novecento. Vi trovano spazio alcuni noti episodi, come l'interesse per il futurismo italiano, dapprima esaltato quale possibile strumento di crescita culturale per il proletariato, poi denunciato nella sua involuzione reazionaria; l'insofferenza, mista però all'elogio, verso la produzione di Pirandello, cui Gramsci dedica un'attenzione peculiare e critica, quasi – come sostiene Guido Davico Bonino – di «feconda ambiguità» (p. XLI); o ancora, il giudizio sulla figura dell'attore, sul suo ruolo di intellettuale, che va oltre la semplice mansione spettacolare. Bisognerebbe allora chiedersi, come il curatore del resto fa in conclusione delle sue pagine introduttive, quale sia l'attualità della critica teatrale gramsciana. Si può convenire che essa rimane un esempio di esercizio intellettuale immanente e radicato nella specificità del suo tempo; una sorta di «metodo elaborato dal vivo» (p. LII), che offre come insegnamento la necessità di una militanza culturale che sappia dirsi anche e soprattutto interrogazione politica.